



Una delle discariche già esistenti a contrada Tufarelle [foto Calvaresi]

Slitta la conferenza di servizi presso la Regione per il parere sulla centrale Inceneritore a Tufarelle decisione rinviata

ANTONIO BUFANO

● E' stata rinviata, a data ancora da fissare, la conferenza di servizi, che doveva tenersi domani 22 maggio presso l'assessorato regionale all'industria, allo scopo di esaminare la richiesta della ditta Solvic relativa alla realizzazione e alla messa in esercizio di una centrale termoelettrica, alimentata a biomasse, in contrada "Tufarelle".

Non era stato coinvolto nel procedimento l'ufficio parchi, nonostante l'area interessata sia all'interno della zona protetta

Tra gli Enti invitati dalla Regione Puglia vi doveva essere anche il Comune di Canosa, chiamato ad esprimere il suo parere sulla costruzione dell'impianto progettato. Stando alle indiscrezioni, il rinvio sarebbe stato deciso dall'assessorato regionale allo sviluppo economico al fine di consentire la partecipazione al-

la conferenza di servizi anche all'ufficio parchi dell'assessorato regionale all'ecologia, che non era stato invitato. Tale presenza si è rivelata necessaria in quanto l'area interessata dalla costruzione della centrale termoelettrica ricade all'interno del parco naturale regionale "Fiume Ofanto".

Una distrazione richiamata, in precedenza, dalle locali sezioni di Legambiente e del gruppo attivo Wwf. «Rileviamo - hanno infatti scritto LegambienteCanosa e Wwf locale in una nota indirizzata, nei giorni passati, agli organi competenti - che tra gli Enti invitati alla conferenza di servizi, relativa all'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio dell'impianto di produzione di energia elettrica da fonte biomassa sita nel Comune di Canosa, non risultano l'ufficio parchi e l'ufficio programmazione, VIA e politica energetica del settore ecologia dell'assessorato regionale all'ecologia. Abbiamo ritenuto di inviare anche a questi uffici la presente nota perché riteniamo essi siano pienamente e direttamente coinvolti nel procedimento». Sembra certo, quindi, che la decisione del rinvio della convocazione della conferenza di servizi, in quanto successiva alla nota delle associazioni ambientaliste, sia scaturita dal rilievo mosso da Legambiente e da Wwf. Al momento, lo spostamento della data non può che essere ritenuto un punto a favore di queste due associazioni, che si battono contro la realizzazione dell'ennesimo impianto in contrada "Tufarelle".

E ne spiegano, nella stessa nota, le ragioni di questa loro opposizione. «Facciamo presente in via pregiudiziale, ancorché la circostanza non fosse a voi nota, che - si legge ancora - l'impianto di produzione di energia elettrica, alimentato da biomasse proposto dalla ditta Solvic, è ubicato

in agro di Canosa, in contrada "Tufarelle", foglio n.77, particella 410. Detta particella catastale è situata all'interno del parco naturale regionale "Fiume Ofanto", istituito con la legge regionale n. 37/2007 del 14 dicembre 2007. Più precisamente la particella di che trattasi si trova nella zona classificata come zona 1 "di rilevante interesse naturalistico, nella quale è considerato prevalente l'interesse di protezione ambientale". Per quanto questo unico elemento dovrebbe risultare risolutivo ai fini delle valutazioni e delle decisioni che andrete a prendere, vi ricordiamo, per una più articolata valutazione del problema, che sullo stesso sito di contrada "Tufarelle" e nelle immediate vicinanze della proposta sede localizzata dell'impianto, insistono altri tre impianti di rifiuti speciali. E più precisamente: due discariche di rifiuti solidi speciali (delle ditte "Bleu" e "Cobema") e l'impianto industriale di trattamento liquidi speciali della ditta Solvic.

«Restano peraltro confermate e rafforzate - concludono Wwf e LegambienteCanosa - le nostre preoccupazioni, oltre che di gran parte dell'opinione pubblica canosina, sugli impatti cumulativi che comporterebbe la realizzazione dell'impianto industriale richiesto dalla Solvic, sia pure alimentato a biomasse vegetali, sull'ambiente di contrada "Tufarelle". Tali impatti cumulativi sarebbero aggiuntivi a quelli già causati dalla contemporanea presenza, nella stessa contrada e nelle vicinanze della progettata centrale termoelettrica, delle due discariche e dell'impianto industriale per il trattamento dei liquidi speciali».

E se ciò non bastasse, bisognerebbe aggiungere e ricordare all'occorrenza che il sito "Tufarelle" nel 1994 è stato classificato, dall'Enea, «sito inquinato da rifiuti tossici e nocivi».

Parla il neopresidente L'archeologia tra le priorità dell'azione della Pro Loco

● All'indomani della sua elezione, il neo presidente della locale associazione turistica Pro Loco Unpli, Gianni Pansini, dopo aver ringraziato, per i messaggi augurali ricevuti, il sindaco Francesco Ventola e gli assessori Michele Marcovecchio e Nicola Casamassima, rassicura: «Sono certo di non tradire le loro aspettative e soprattutto quelle dell'intera cittadinanza».

«Riconosco - aggiunge - le difficoltà che potrebbero verificarsi durante il cammino di questa nuova esperienza, ma sono convinto di non essere solo. Tutt'altro. A questo proposito desidero ringraziare, oltre a tutti i soci della nostra Pro Loco, anche il presidente Unpli del comitato provinciale di Bari, Giacomo Troiani, ed il presidente regionale Unpli, Angelo Lazzari, che da subito hanno dimostrato massima disponibilità nei miei confronti». E Pansini conclude parlando del suo programma: «Tra i vari obiettivi che perseguirò ci sarà sicuramente il nuovo museo archeologico.

Non a caso ora più che mai si ha l'esigenza di un grande contenitore che possa raccogliere parte di quelle memorie storiche che hanno reso e che rendono ancora "grande" la nostra città.

Proprio alcune settimane fa venni a conoscenza di un'intera corazza in bronzo corredata da schiere ed elmo con guanciali, messa in vendita presso una casa d'asta tedesca e grazie ai soci della nostra Pro Loco si riuscì a mettere in moto una serie di iniziative finalizzate al recupero della stessa attraverso una triplice azione che purtroppo non riuscirono a produrre il risultato sperato: la prima nei confronti della Soprintendenza archeologica nella persona della dott.ssa Marisa Corrente, la seconda verso i carabinieri del Nucleo tutela del patrimonio al fine di ricercare eventuali tracce che potessero indurre a materiale di provenienza furtiva; la terza in direzione degli imprenditori locali per finanziare l'operazione di recupero della corazza».

MINERVINO - SPINAZZOLA

MINERVINO | Inviata una lettera al sindaco e al governatore della Regione

Ofanto, nuovi no al parco

Pdl e An: «Scelta adottata senza consultare i cittadini»

ROSALBA MATARRESE

● MINERVINO. No alla realizzazione del Parco dell'Ofanto che non valorizzerebbe appieno questo territorio.

Una istituzione che starebbe avvenendo senza tener conto delle esigenze degli agricoltori del posto e senza che si discuta sul procedimento.

A sostenerlo, in una nota congiunta, sono le segreterie del centro murgiano del Pdl e di Alleanza nazionale, che hanno pure inviato una lettera al sindaco di Minervino, Luigi Roccotelli e al governatore della Regione Puglia, Nichi Vendola.

«La nascita del Parco dell'Ofanto, si legge nella lettera, sembra del tutto casuale e priva di una politica territoriale con il peso di una perimetrazione che, in molte zone, abbandona il corso del fiume e si inoltra nell'entroterra.

Noi non siamo contro la natura, ma non possiamo ignorare le lamentele degli agricoltori, dei proprietari e dei cacciatori, che si vedono notevolmente danneggiati. I vincoli imposti dal Parco, impediscono la caccia, le coltivazioni e le edificazioni di qualsiasi tipo.

Con il tempo tutto questo potrebbe portare i soggetti interessati a subire loro malgrado ulteriori e molteplici difficoltà.

Vogliamo precisare, prosegue la nota, che noi non vogliamo cattedrali nel deserto, ma semplicemente capire perché sono state adottate scelte senza nemmeno consultare i cittadini. I parchi, per legge, devono essere di proprietà pubblica, mentre ad oggi la quasi totalità dell'area è di proprietà dei privati. E questi ultimi non sono stati nemmeno ascoltati».

«Per questo, si legge, ci tro-

viamo di fronte ad una realtà che non possiamo condividere. Il divieto dell'attività venatoria, il divieto ai movimenti di terra, compresi quelli necessari ad un più razionale sfruttamento agricolo del suolo fino alla raccolta della flora spontanea (in alcune zone è impedita la raccolta di funghi, more, asparagi o la semplice passeggiata), nonché i limiti imposti alla ricognizione boschiva e prevenzione fitosanitaria avranno molteplici conseguenze.

Riteniamo che una scelta di tale importanza doveva essere preventivamente concordata con tutti i cittadini, soprattutto con le categorie e gli operatori economici di questo territorio.

Chiediamo infine la cancellazione dei vincoli del Parco, di essere coinvolti nel procedimento della sua istituzione, vogliamo chiarezza al posto di questo silenzio sul Parco».

La mappa del parco regionale dell'Ofanto



SPINAZZOLA | Cresce l'allarme Vandali ancora soprattutto auto nel mirino

I carabinieri indagano su alcuni episodi vandalici, sempre più frequenti in città [foto Calvaresi]

COSIMO FORINA

● SPINAZZOLA. Recrudescenza di atti "vandalici" in città. Dopo l'episodio del pulmino bruciato alla comunità per disabili psichiatrici "Questa Città" nella struttura "Villa Saraceno", bersaglio nelle scorse notti sono state alcune autovetture parcheggiate. I vetri di queste sono stati mandati in frantumi. Una firma attribuibile alla stessa mano di chi ancora una volta ha scelto di far trovare l'itis, dove ha sede anche il liceo linguistico comunale "Ada Ceschin Pilone" allagato meno di due giorni fa. Sugli episodi stanno indagando i carabinieri della locale stazione.

Le riflessioni raccolte tra la gente su quello che sta accadendo in città sono tante, anche se, quello che più colpisce è l'indifferenza. Una sorta di accettazione passiva, priva di sen-

timenti, di spirito di ribellione, e come se tutto si aggiungesse ad una visione della vita legata alla fatalità.

Così appare normale, senza destare meraviglia, che nessuno abbia sentito la necessità, tranne in una eccezione, ad esempio, di manifestare solidarietà ad una cooperativa sociale che si occupa della cura, integrazione di persone con problemi psichiatrici. Passata la bufera delle prime ore, dove si sono consumati al bar e in piazzetta sterili supposizioni per quanto accaduto a Villa Saraceno, come negli altri episodi, tutto come nella finzione di un film è stato rimosso.

Non è mai accaduto, anche se la parete della struttura di Villa Saraceno annerita dal fuoco, i vetri in frantumi delle autovetture non li a denunciare una violenza inaccettabile. C'è molto da riflettere e non ci si può limitare, come se facendo così ci

si mette a posto con la coscienza che la sorveglianza in città, da parte delle forze dell'ordine deve essere più frequente, più attenta. Difficile immaginare che proprio nessuno abbia visto, sentito, magari partecipato passivamente a questi episodi, perché coinvolto inconsapevolmente. In definitiva, la città non può darsi estranea in quello che partorisce. Il senso civico vuole che nessuno debba girare dall'altra parte il proprio sguardo evitando di diventare testimone. In una parola lo scandalo sta nel non scandalizzarsi, rendendosi complici di quanto accade. Ed in questo ad essere richiamati per espugnare ogni tentativo di aggravamento, sono coinvolti i cittadini come le istituzioni.

I partiti, i sindacati, i riferimenti educativi come la Chiesa, l'amministrazione comunale, non possono darsi estranei.